



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Vitaliano Pont. LXXVII. Creato del 657. a' 30. di Lu.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

Paolo haunto non hauea, non seruo egli per questo la norma della vera fede, che la Chiesa Romana predica, e tiene. Le sue lettere, ch'egli mandò in Roma, nelle quali si negauano in Christo due operationi, e due volontà, talmente riprouate furono, che il Clero Romano hebbe ardimento d'impedire il Papa, che non sacrificasse in S. Maria Maggiore, e doue si ritrouaua, s'egli prima non confutaua, e bruciaua lettere così profane. In questo hauendo Grimoaldo Duca di Beneuento lasciato Duca in suo luogo Romoaldo il figliuolo, se ne passò con grosso esercito in Lombardia, doue cacciò di Pavia Pertherite, e di Milano Gundiberto, figliuoli amendue d' Arriperto. Ilche hauendo inteso Clodoueo Rè di Francia, mosso à compassione di questi garzonetti, mandò in Italia vn grosso esercito, perche li riponesse in stato. Fu fatto di là dal Pò vn crudo fatto d'arme, mentre, che quelli giouani fanno ogni sforzo di riporsi in stato, e Grimoaldo di non perdere quello, che conquistato hauea. Finalmente da i Longobardi furono i Francesi rotti, e scacciati d'Italia. Vogliono alcuni, ch' à questo modo fossero i Francesi ingannati, che fingendo i Longobardi di fuggire, lasciassero il campo pieno di vini, e di cose da mangiare, e ch'entrati i Francesi ne gli alloggiamenti contrarij, perche credeuano, che vera la fuga de' nemici fusse, messero à banchettare, & à darsi piacere, e che ritornati all'hora i Longobardi, che non molto indugi imboscati s'erano, trouando i Francesi ben fatolli, e pieni, e per tutto il campo dal sonno oppressi, à guisa di pecore gl'ammazzassero, e ne facessero così fatta strage, che à pena ne restò, chi portasse à Clodoueo la nouella. Con questa vittoria, comunque auuenisse ne conquistò, e fece sua Grimoaldo tutta quella prouincia. Et Eugenio Pontefice, che fù di marauigliosa pietà, religione, piaceuolezza, e benignità, nel secondo anno, e nono mese del suo Papato morì à due di Giugno, e fù sepolto in San Pietro. E ne vacò dopò lui la Sede vn mese, e vent'otto giorni. Questo Pontefice ordinò, che i preti, i diaconi, & i suddiaconi perpetua castità obseruassero.

Grimoaldo
Longobardo
Duca di Bene-
uento

Fatto d'arme
frà Longobar-
di, e Francesi.
Astutia de' Lon-
gobardi in vin-
cere i Francesi.

Castità conser-
uata alli Chie-
rici sacri da
Eugenio

VITALIANO PONT. LXXVII. Creato del 657. a' 30. di Lu.



VITALIANO Nato in Segna, Terra antica de' Volsci, fù figliuolo d' Anastasio, e prese in quel tempo la dignità Pontificia, che Cesare e Regi

K 3

Regi

Cesarea Regi-
na di Persia vò
in Costantino-
poli, & si fa
Christiana.

Rè di Persia si
fa Christiano
in Costantino-
poli.
Costantio Im-
per. in Italia
contra i Lou-
gobardi.

Costantio Im-
per. in Roma.

Roma privata
de' suoi orna-
menti da Co-
stantio Imper.

Regina de' Persi se ne venne senza saputa di suo marito con alcuni pochi Chri-
stiani in Costantinopoli; e fù nel seicento ottantatre, fù questa Regina riceuuta
dall' Imperio con molto honore, e poco appresso si battezzò; che già venuta a
questo effetto era. Inteso questo il Rè di Persia, mandò tosto i suoi Oratori in
Costantinopoli, perche ridomandassero la moglie sua all' Imperatore. Rispose
à questa dimanda l' Imperatore, che il partire, e lo stare, era in arbitrio di lei, e
perciò à lei questa richiesta facefsero. Et ella essendo dimandata rispose, che
non se ne ritornarebbe mai nella Persia, se anche il Rè non si facesse Chri-
stiano. Il Rè tosto, che questo intese, se ne venne con quaranta mila huomini
tutto quieto, & amicheuolmente in Costantinopoli, & essendo cortesemente
dall' Imperatore riceuuto cò tutti i suoi, che menati seco hauena, si battezzò, e
se ne ritornò poscia con la moglie nel Regno. Hauendo poi Costantio tolto se-
co à parte nel Regno Costantino il figliuolo, se ne venne con grossa armata in
Italia. E smontato in Taranto con le genti, che conduceua, se ne venne per
terra alla volta di Beneuento con animo di rouinarla affatto. Ma inteso, quan-
to questa Città fortificata si ritrouasse, e con quanta diligenza da Romoaldo
promista fosse di vettouaglie, si mosse sopra Lucera, la quale prese à forza, e la
saccheggiò, e spianò. Passato poi sopra Acherontia, e trouata la forte oltre
modo, lasciò l'impresa, e di nuoua sopra Beneuento si mosse. Et hauendola as-
sedata, perche intese, che Grimoaldo ne venia da Pavia con grosso esercito in
soccorso del figliuolo, sciolse l'assedio di Beneuento, e se ne passò prima in Na-
poli, poscia in Roma, non senza molto trauaglio nel camino sentire. Nel pas-
so di Formia, ch'è hora il Castello di Gaeta, lasciò Saburro Cittadino Romano
con venti mila huomini, perche ne tenesse à freno il nemico, che si lasciaua die-
tro. Hebbe sei miglia fuori di Roma incontra il Pontefice col Clero, e popolo
di Roma, che per honorarlo con grand' applausi lo condussero per mezzo la Città
in S. Pietro, alla qual Chiesa egli donò vn ricco manto tutto inteso d'oro. In
questo mezzo hauendo Romoaldo hauuto il soccorso di suo padre, passò sopra
Saburro, & attaccatoui il fatto d'arme, lo vinse, e tagliò vn buon numero di
Greci à pezzi. Di che postisi in collera Costantio, e parendogli d'essere fuori
di speranza di poter essere à Longobardi superiore, voltò lo sdegno, e'l mal'a-
nimo sopra' Romani, nel quinto dì, da ch'era entrato nella Città, le si volse, co-
me nemico sopra; e fatto caricare sopra i suoi legni tutte le statue di bronzo, ò
di marmo, che per li più celebri luoghi della Città si ritrouauano, e spogliate
de' loro più ricchi ornamenti le Chiese, nel xij. dì dopò la sua venuta uscì questo
tristo Greco, e ribaldo di Roma in suo mal punto. E fè in così pochi dì mag-
gior danno in Roma, quanto allo spogliarla de' gl' antichi, e vaghi suoi ornamē-
ti, che non haueano i Barbari già prima fatto in ducento cinquant' otto anni.
Onde racciano gl'ignoranti, e maleuoli, che dicono, essere le statue antiche, e
gl'altri tanti ornamenti della Città di Roma state da Papa Gregorio tronche,
e guaste. Se ne passò questo perfido, e maluaggio Imperatore con la sua arma-
ta prima in Napoli, poi in Sicilia, riscotendo per tutto con tanta acerbezza
danari, che à chi non pagaua, toglieuanò dalle braccia de' proprij padri i figli-
uoli. Essendo questo auarissimo Principe stato qualche giorno in Sicilia, fù in
Siragosa in vn bagno da' suoi stessi ucciso; e creato Imperat. in suo luogo Mezen-
tio, per la cui opera dicano, ch'egli morto fosse. Fù Costantio grandemente in-
costan-

costante, e vario. Intesa la creatione di Vitaliano, Macentio mandò à rallegrarsi per mezo de' suoi Oratori, & à donare à S. Pietro il libro de gl' Euangelij scritto in lettere d'oro, e tutto di gemme ornato. Mutato poi di parere, nè alle cose sacre hebbe, nè alle profane rispetto; nè di Pontefice, nè della dignità del popolo Romano si ricordò. Hora Vitaliano intento al culto diuino, compose la regola ecclesiastica, & ordinò il canto, aggiungendoui (come alcuni vogliono) gl'organi. Mandò con ampia potestà delle chiavi di Pietro nell' Isola d' Inghilterra l' Arcivescovo Teodoro, e l' Abbate Adriano, persone dottissime, e di sãta vita; perche con gl' esempi della vita, e con le prediche loro tenessero saldi que' popoli nella verità della fede. Questi prelati andarono, & essequirono con molta diligenza, quello, ch'era loro stato imposto. Scrisse questo Teodoro vn libro, nel qual insegna, con che penitenza ogni peccato si possa scancellare. Sono alcuni nondimeno, che quest' opera attribuiscono à Teodoro Pontefice. Hora hauendo Vitaliano, quanto per lui si puote, ottimamente 14. anni, e 6. mesi retta la Chiesa, morì a' 27. di Gennaio, e fù dentro la Chiesa di S. Pietro sepolto. E vacò quattro mesi, e quindici giorni il Pontificato.

Costantio Imper. ucciso da' suoi.

DEODATO II. PONTEF. LXXVIII. Creato del 672. a' 11. d' Aprile.



DEODATO Romano, e figlio di Giouiniano, fù essendo monaco creato Pontefice in quel tempo appunto, che Lupo Duca del Friuli fece ogni sforzo per insignorirsi d' Italia. Percioch' essendo Grimoaldo stato come s' è detto, chiamato dal figliuolo Romoaldo in Beneuento contra l' Imperat. Costantio, lasciò à questo Lupo il Regno, e le pecore, (come si dice) raccomandate. Il qual Lupo nell' assenza di Grimoaldo pose in volta la Toscana, la Romagna, e gran parte della Lombardia. All' hora Grimoaldo, e con danari, e con promesse spinse Cacanno Duca de' Bauari à douere co' esercito passare sopra Lupo; il quale nel primo incontro vinse il nemico; ma fù egli il dì seguente in vn' altra battaglia vinto, e morto, e postone tutto il Friuli à sacco. Grimoaldo dopò la partenza di Costantio d' Italia, ritornandosi in Lombardia, pigliò in questo ritorno il Sabbato Sãto Forlimpopoli à forza; e n' ò lasciati ouer persona viua,

Lupo Duca del Friuli tra uaglia l' Italia. Cacanno Duca de' Bauari. Forlimpopoli rouinata da' Longobardi.